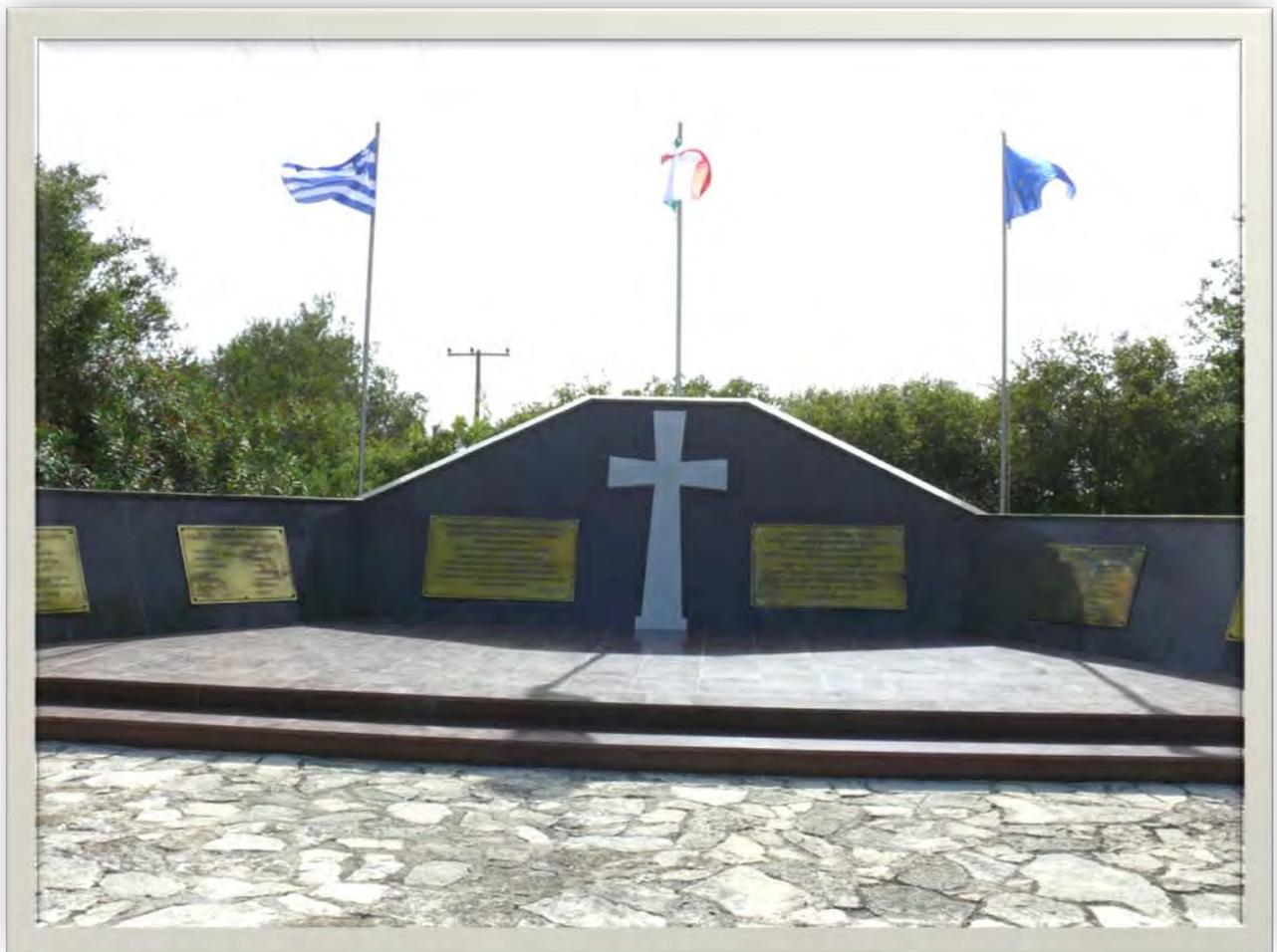


# *Cefalonia*

## *Per non dimenticare*

*Matteo Cozzi Classe VB*

*Anno Scolastico 2010/2011*



*Argostòli: monumento divisione Acqui (Matteo Cozzi)*

## ***Ringraziamenti:***

*Il mio sentito grazie ad Orazio Pavignani Presidente dell'“ Associazione Nazionale Superstiti Reduci e Famiglie Caduti Divisione Acqui” per il suo aiuto e per il suo sostegno, senza il quale questo approfondimento non sarebbe mai stato scritto.*

*Grazie*

*“A quei soldati che trascinati dall'impeto  
Andarono tanto avanti da non più tornare...*

*A quei marinari che penetrarono così  
Profondamente il mare da non risalire...*

*A quei cavalieri dell'aria che salirono così*

*Alti nel cielo della battaglia da non*

*Discenderne più...”*

***Padre L.Ghilardini cappellano militare Divisione Acqui***

# Sommario

<b>Premessa:</b> -----	<b>4</b>
<b><i>Perché gli Italiani erano in Grecia?</i></b> -----	<b>5</b>
<b><i>La situazione a Cefalonia e Itaca alla vigilia dello scontro Italo-Tedesco.</i></b> -----	<b>6</b>
<b><i>Solo la divisione Acqui si oppose all'ex alleato tedesco.</i></b> -----	<b>8</b>
<b><i>Dunque resa o fucilazione immediata?</i></b> -----	<b>9</b>
<b><i>I colpevoli hanno pagato?</i></b> -----	<b>14</b>
<b><i>Struttura e composizione della Divisione ACQUI a Cefalonia 1943:</i></b> -----	<b>16</b>
<b><i>La Cassetta Rossa</i></b> -----	<b>17</b>
<b><i>Documenti</i></b> -----	<b>18</b>
<b><i>Bibliografia</i></b> -----	<b>20</b>

## Premessa

L'eccidio di Cefalonia ed in particolare la distruzione della divisione "Acqui", è una delle tante stragi perpetrate dall'esercito tedesco in rotta ed avviato alla sua capitolazione, avvenuta nell'aprile 1945 con la presa di Berlino da parte dei Russi. L'eccidio della divisione Acqui mostra la ferocia e la crudeltà dello stato maggiore dell'esercito tedesco e di tutto il suo apparato, all'indomani della resa dell'esercito Italiano avvenuta l'8 settembre 1943. Dobbiamo ricordare che l'eccidio di Cefalonia,

non è che la punta dell'iceberg della ferocia nazista verso il vecchio alleato che successivamente si schiera con gli Angloamericani. Inoltre non possiamo dimenticare le stragi di civili compiute dall'esercito tedesco (strage di Marzabotto, le Fosse Ardeatine, l'eccidio di Sant'Agata ed altre ancora). Non dobbiamo e non possiamo dimenticare che altri eccidi furono commessi, per vendetta, anche da quei popoli che l'Italia di Mussolini conquistò: basti pensare alla tragedia delle Foibe, alla ritirata di Russia e ai campi di concentramento russi.

Il mio interesse per l'episodio di Cefalonia deriva dal fatto che ho potuto visitare i luoghi dove questa strage è stata perpetrata, e ne sono stato profondamente commosso, ma soprattutto raccogliendo il materiale storico ho percepito che il punto saliente della tragedia si può riassumere nel dramma di cui è protagonista il gen. Gandin, comandante dell'isola, abbandonato, come tutta la sua truppa (12.000 uomini) dallo stato maggiore dell'esercito italiano ormai in fuga. Il Generale era un uomo, dibattuto da opposte esigenze rese inconciliabili dalla situazione creatasi: la consapevolezza della sorte dei suoi uomini; la rigida educazione al dovere militare; la lealtà verso l'alleato divenuto nemico, fattori che gli hanno impedito di prendere decisioni rapide .

Questa concomitanza di situazioni hanno portato alla tragedia di Cefalonia, che, fra le stragi di vite umane durante la seconda guerra mondiale, ha un significato particolare. Qui, furono militari, cioè uomini appartenenti ad un esercito, con un suo codice d'onore militare, che premeditadamente uccisero, dopo la resa, ex alleati ridotti a inermi soldati. La tragedia di Cefalonia non è che un vivido e rapido scorcio delle immani tragedie che hanno caratterizzato l'Italia durante la seconda guerra mondiale. Tali stragi e il valore dei caduti devono essere un monito per tutte le generazioni future affinché negli avvenimenti futuri non si ripresentino situazioni analoghe.

## *Perché gli Italiani erano in Grecia?*

Nell'Ottobre del 1940 a pochi mesi dall'entrata in guerra dell'Italia, Mussolini espresse il desiderio di conquistare la Grecia, il cui controllo avrebbe permesso all'Italia di rafforzare la sua leadership nel Mediterraneo, indebolendo le forze inglesi dislocate in Grecia. Il Duce era da un lato folgorato dagli straordinari successi militari del terzo Reich, mentre dall'altro era deluso dall'atteggiamento che mostrava Hitler verso l'Italia e il suo apparato bellico.

Mussolini voleva stupire Hitler. Dichiarò a Ciano, ministro degli esteri nonché suo genero, il 12 ottobre: "Hitler mi mette sempre di fronte al fatto compiuto. Questa volta lo pago della stessa moneta: saprà dai giornali che ho occupato la Grecia. *Così l'equilibrio verrà ristabilito.*"

Il capo del governo pensava che l'alleanza con Hitler fosse alla pari, cosa che, esclusi i primi tempi, mai fu. La preparazione, l'organizzazione e la logistica bellica tedesca era imparagonabile rispetto a quella italiana.

Infatti, solo a guerra in corso, il Duce deciderà di sfruttare al massimo le già esigue risorse bellico/industriali che l'Italia poteva vantare. Negli ambienti militari e di governo regnava il pressapochismo: ed è in questo clima che l'invasione alla Grecia viene preparata.

Mussolini, riunitosi con gli alti comandi del partito e dell'esercito, fissa la data per l'inizio delle operazioni il 28 Ottobre 1940, anniversario della marcia su Roma, evento con il quale si era impadronito del potere ormai quasi vent'anni prima.

Già dall'esordio delle operazioni emergono le difficoltà del teatro di guerra: i Greci si difendono accanitamente, la morfologia del territorio è contro il Regio Esercito, essendo i luoghi aspri e brulli. Tutto quello che i più accorti ed intelligenti gerarchi avevano cercato di far capire a Mussolini si era realizzato. Per giunta l'apporto della Regia Aeronautica è ridotto a causa delle imponenti piogge che non avevano risparmiato la Grecia nord occidentale.

Il tentativo di avanzata ben presto si trasforma in rotta. Non servì pressoché a nulla l'invio al fronte di Divisioni Alpine che poi troveranno gloria nelle steppe russe nell'inverno del 43. L'umore di Mussolini è sempre più nero. Era passato da dichiarazioni di una facile vittoria a "***Spezzeremo le reni alla Grecia, in due o in dodici mesi poco importa. La guerra è appena cominciata.***"

I proclami di Mussolini sono vani: il fronte si attesta a pochi chilometri dal teatro originario.

Solo l'intervento dei migliori reparti dell'esercito aveva permesso di fermare la controffensiva greca dei primi giorni di Dicembre: per tutto l'inverno l'avanzata si perpetuò timida.

Mussolini dovette rendere conto su questo colpo di testa a Hitler e dovette abbandonare ogni tipo di condotta autonoma della guerra: era la fine della guerra parallela.

La situazione molto pesante sul fronte greco venne risolta dalla Wehrmacht che il 4 e il 6 aprile 1941 dichiarerà guerra alla Jugoslavia e alla Grecia. Quasi senza colpo ferire i tedeschi di slancio dilagarono nei Balcani e coadiuvati in Grecia dal Regio Esercito piegarono le difese elleniche entrando ad Atene insieme all'alleato italiano il 30 aprile 1941: era la fine della campagna di Grecia che costò un enorme tributo di sangue all'Italia.

## ***La situazione a Cefalonia e Itaca alla vigilia dello scontro Italo-Tedesco.***

Alla vigilia ed all'inizio dello scontro bellico tra italiani e tedeschi in tutto l'Eptaneso, e in particolare nel principale e fondamentale suo centro, Cefalonia, ed in secondo luogo a Corfù, si erano verificati e si stavano sviluppando su tutti i fronti di guerra notevoli avvenimenti, che avrebbero impresso una svolta decisiva alle operazioni degli Alleati contro l'asse nazifascista: correva l'anno 1943, e niente sarebbe più stato come prima.

Sul fronte orientale si era rotto dal 18 gennaio 1943 l'assedio di Leningrado; il 2 febbraio successivo si era conclusa vittoriosamente per le armate sovietiche la battaglia di Stalingrado, che ***“costituì il principio della svolta radicale della guerra nell'U.R.S.S e l'inizio della cacciata delle armate nemiche dal suo territorio”***, con ingenti perdite tedesche che incepparono definitivamente la macchina bellica della Germania hitleriana. L'esercito sovietico dispiegò un amplissimo attacco nel settore occidentale e centrale del fronte di guerra della sua regione con la vittoria nella battaglia di Kursk, l'occupazione di Karkov il 2 agosto 1943, l'avvicinamento al Dnieper, con obiettivo Kiev, la cacciata dei tedeschi da gran parte della zona di Kalinin, nella regione nord-occidentale, con la liberazione della zona di Smolensk e delle zone orientali della Bielorussia.

Sul fronte africano le armate anglo-americane erano entrate con i loro alleati dal 7 marzo 1943 a Biserta e Tunisi e, dopo gravi perdite, l'Africa Korp tedesco aveva depresso le armi; gli alleati avevano ristabilito il loro dominio sul Mediterraneo e i loro successi avevano portato l'Italia fascista sull'orlo della rovina; il 10 luglio 1943 le armate anglo-americane erano sbarcate in Sicilia e avanzavano irresistibilmente; il 22 luglio 1943 occupavano Palermo; di seguito sbarcavano nell'Italia del sud e, con l'occupazione di Catania e Messina, completavano la liberazione della Sicilia; con questa azione si determina lo sgretolamento del fascismo, che riceve il colpo definitivo con lo sbarco anglo-americano a Reggio Calabria il 3 settembre 1943.

Dopo i successi alleati, il Gran Consiglio del Fascismo, riunitosi a Roma, destituì Mussolini, col risultato che il 28 luglio 1943 si formò un nuovo governo il cui primo ministro, Pietro Badoglio, dopo lo sbarco a Reggio del 3 settembre, fu costretto, lo stesso giorno, a sottoscrivere un armistizio segreto con gli alleati a Siracusa. Questo venne ufficializzato a tutto il mondo l'8 settembre 1943, sia dall'alto Comando alleato, quanto dal nuovo governo Badoglio.

Detti avvenimenti, soprattutto la caduta del regime fascista ed il successivo armistizio, provocarono profondi effetti e sovvertirono completamente la situazione che sino ad allora era esistita nelle zone occupate in Grecia, e soprattutto nell'Eptaneso, occupato dagli italiani.

**Con una serie di misure e decisioni del governo fascista, queste isole erano state sostanzialmente separate dal corpo nazionale greco ed annesse all'Italia: verso di esse fino ad un certo grado si era attuato un processo di italianizzazione e fascistizzazione.**

**Ora dopo gli avvenimenti dell'estate del 1943, la situazione mutò velocemente: Cefalonia, alla vigilia dello scontro italo-tedesco, presentava il seguente aspetto da parte delle forze di occupazione e di quelle con la resistenza nazionale.**



## ***Solo la divisione Acqui si oppose all'ex alleato tedesco.***

Prima di introdurre gli eventi accaduti vorrei citare una frase dell'ex Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi “ **LA LORO SCELTA CONSAPEVOLE FU IL PRIMO ATTO DELLA RESISTENZA, DI UN'ITALIA LIBERA DAL FASCISMO**”. Quanto detto dall'ex Presidente della Repubblica dimostra l'eroico sacrificio dei militari della Acqui, per difendere i loro valori

Perché un intero contingente italiano era sull'isola di Cefalonia? Nell'ottobre 1940 Mussolini dichiara guerra alla Grecia, ma il sogno del dittatore di imporre un dominio assoluto dell'Italia nel Mediterraneo si infrange di fronte all'accanita resistenza dell'esercito ellenico. Il 6 aprile 1941 Hitler corre in soccorso di Mussolini. La resistenza greca viene piegata dalle forze dell'Asse. In due settimane viene conquistata Atene. La croce uncinata ed il Tricolore sventolano sul Partenone.

I militari italiani vengono dislocati nei punti più strategici del territorio greco. Nell'estate del '43 la divisione Acqui viene trasferita a Cefalonia insieme ad un piccolo contingente tedesco al riparo dell'offensiva che gli Alleati hanno appena lanciato contro le forze dell'Asse. A Cefalonia dunque gli echi della guerra sembrano lontani. Nei tre mesi dell'occupazione i ragazzi dell'Acqui non sparano un sol colpo e gli stessi abitanti di Cefalonia imparano a conoscere quei nemici dal volto umano. Agli abitanti di Cefalonia gli occupanti italiani non appaiono né ostili né brutali, al contrario dei tedeschi che appena arrivati hanno requisito i pochi alimenti disponibili. Gli Italiani invece sanno conquistarsi il rispetto della gente. I soldati italiani sono giovani, lontani da casa, dalle famiglie, dagli affetti. Grazie alla loro giovane età i ragazzi dell'Acqui conquistano molti cuori delle belle ragazze dell'isola e non di rado alcuni fra loro si sposano. Molti finiscono con l'innamorarsi e alcuni si sposano, anche se non sempre le famiglie condividono queste unioni, perché i ragazzi italiani sono pur sempre occupanti in guerra contro il popolo greco. In Italia in quegli stessi giorni si susseguono una serie di colpi di scena che partono dall'arresto di Mussolini alla caduta del Fascismo. Per i ragazzi della divisione Acqui la pace sembra essere a portata di mano.

Poche settimane ed è l'8 settembre. Il maresciallo Pietro Badoglio, colui che era succeduto a Mussolini per volontà del Re, comunica lo stesso giorno la resa italiana agli Alleati: “ogni atto di ostilità contro le forze Anglo-Americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno da eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.” Immediatamente dopo l'armistizio il problema principale era come comportarsi con i Tedeschi, non più alleati ma non ancora nemici. La notizia dell'armistizio arriva sull'isola di Cefalonia, creando un senso di incertezza di sconforto, ma anche di gioia. Ora forse la guerra è finita davvero. Dunque che cosa fare? Come comportarsi con i tedeschi, che non erano più alleati ma non ancora nemici? Per tutto il giorno la divisione Acqui resta senza ordini, poi in serata arriva un ordine dal comando italiano ad Atene, che però era sottoposto al diretto controllo degli ufficiali tedeschi. Secondo questo ordine i soldati della divisione Acqui si devono considerare ancora alleati ai tedeschi e devono consegnare a questi ultimi le armi. Il generale Gandin, comandante della divisione Acqui cerca però di temporeggiare, dopotutto Gandin dispone di circa 12.000 uomini mentre i tedeschi sono appena  
2000: ***è giovedì 9 Settembre***

***Giovedì 9 settembre:*** la divisione Acqui di fatto è completamente isolata. I pochi tedeschi sull'isola di Cefalonia forti dell'appoggio aereo e dell'esercito tedesco nell'area sono decisi ad eseguire l'ordine di Hitler che impone il disarmo delle truppe italiane. Nel primo colloquio con il Colonnello Barge, comandante del presidio tedesco sull'isola, il gen. Gandin cerca di guadagnare tempo affermando che l'ultimo messaggio ricevuto, *era parzialmente indecifrabile*.

Alcuni giovani ufficiali del 33° Artiglieria prendono apertamente posizione contro le scelte di Gandin: non solo non accettano di consegnare le armi, ma vogliono rompere gli indugi ed affrontare i tedeschi, costi quel che costi. In serata il tenente colonnello Barge si presenta al comando generale dell'Acqui per comunicare che è stato esonerato dalle trattative; sull'isola è in arrivo il generale Hubert Lanz, comandante supremo delle truppe tedesche nella Grecia occidentale. Non c'è più tempo: l'Acqui deve scegliere: consegnare le armi o combattere contro la Germania.

***Venerdì 10 Settembre:*** al mattino il tenente colonnello Barge si presenta al comando della divisione Acqui. Vuole che tutti gli italiani consegnino le armi l'indomani, sulla piazza principale di Argostoli, capoluogo dell'isola. I soldati della divisione Acqui hanno paura. Gandin potrebbe ordinare loro di consegnare le armi ai tedeschi, ma questo sarebbe impensabile. Cedere le armi senza combattere significherebbe venire meno al giuramento di fedeltà al Re.

*10 Settembre: al comando tedesco arriva l'ordine di imporre agli italiani un ultimatum ed informare gli ufficiali che per chi rifiuta di ordinare ai propri uomini di consegnare le armi, è prevista la fucilazione immediata.*

## ***Dunque resa o fucilazione immediata?***

Quello che arriva da Berlino al comando tedesco di Cefalonia è un ordine preciso e terribile: è la mattina di sabato 11 settembre.

***Sabato 11 settembre:*** il comandante Barge impone agli italiani l'ultimatum: c'è tempo solo fino alle 19. Nei fatti è una richiesta di resa senza condizioni. Tra i soldati della divisione Acqui si è diffuso un sentimento antitedesco: la tensione è altissima. Ogni movimento di truppe può essere interpretato come atto di ostilità. In vari punti dell'isola si susseguono piccoli scontri con ferimenti e cattura di prigionieri da ambo le parti. La situazione è drammatica, ma la trattativa prosegue. Gandin è pressato dai tedeschi per la resa, ma l'intera divisione è sempre più propensa a combattere. Il generale riesce ad ottenere un rinvio della scadenza dell'ultimatum all'indomani. Per dare un segnale di disponibilità e per guadagnare tempo, Gandin accetta di ritirare il presidio italiano di Kardakata, un errore tattico che in seguito verrà pagato molto caro. Ma l'atteggiamento attendista di Gandin, che spera ancora di trovare una via d'uscita onorevole per i suoi uomini, si scontra con un sentimento antitedesco che lentamente cresce e si diffonde tra gli uomini dell'Acqui. Tra le truppe italiane e quelle tedesche si fanno sempre più numerosi gli scontri, le scaramucce e gli episodi di tensione crescente: *è domenica 12 settembre*

***Domenica 12 Settembre:*** la giornata è segnata da una tensione crescente, da nuovi episodi di aperta ostilità tra italiani e tedeschi, che minacciano di bombardare l'isola. Alcuni giovani ufficiali del 33° Artiglieria prendono apertamente posizione contro le scelte di Gandin: non solo non accettano di consegnare le armi ma vogliono rompere gli indugi ed affrontare i tedeschi, costi quel che costi. Nel tardo pomeriggio del 12 settembre, Gandin li riceve. In serata il tenente colonnello Barge si presenta al comando generale dell'Acqui per comunicare che è stato esonerato dalle trattative; sull'isola è in arrivo il generale Hubert Lanz comandante supremo delle truppe tedesche nella Grecia occidentale. Non c'è più tempo: l'Acqui deve scegliere: consegnare le armi o combattere contro la Germania.

***Lunedì 13 Settembre, la situazione precipita:*** All'alba due mezzi da sbarco tedeschi tentano di raggiungere Argostoli: per i soldati italiani è un atto di guerra. Senza attendere ordini superiori il capitano Pampaloni ordina alla sua batteria di aprire il fuoco. All'azione prendono parte anche due altre batterie. Per i tedeschi questo episodio è un evidente atto di ostilità. Nel primo pomeriggio del 13, il comandante del corpo d'armata tedesco, Gen. Hubert Lanz arriva a Cefalonia a bordo di un idrovolante, accolto dal fuoco della contraerea italiana. Sceso a terra Lanz impone alla divisione Acqui la consegna immediata delle armi. Gandin deve scegliere: nelle sue mani c'è la vita di 10.000 uomini ed anche il loro onore di soldati.

***Martedì 14 Settembre:*** Nella notte tra il 13 e il 14 settembre il generale Gandin prende una decisione del tutto inusuale: indice una consultazione fra i reparti. Saranno così i soldati a decidere cosa replicare all'ultimatum tedesco. La risposta dei soldati italiani è pressoché unanime. La divisione Acqui vuole impugnare le armi contro i tedeschi. Decidono per la scontro armato contro i tedeschi, respingendo l'ultimatum infamante tedesco. Nella stessa notte dal comando alleato di Brindisi arriva un radiogramma, finalmente inequivocabile: ***"I tedeschi devono essere giudicati nemici"***. Il 14 settembre il generale Gandin invia al comando tedesco la sua risposta definitiva: ***LA DIVISIONE ACQUI NON ACCETTA DI DEPORRE LE ARMI"***. Ma come vanno interpretate le parole di Gandin e cosa ha detto esattamente Gandin ai tedeschi? Proprio questo è uno dei passaggi più controversi e discussi della tragedia di Cefalonia e di recente un documento che è stato scoperto negli archivi tedeschi ha riaperto le polemiche sull'operato e la responsabilità di Gandin. L'originale del messaggio di Gandin al comando tedesco con cui la divisione Acqui rifiuta definitivamente di consegnare le armi è stato sequestrato dagli americani nel 1945. Di recente però un ricercatore ha tradotto una copia tedesca: l'interpretazione di questo documento ha sollevato molti dubbi sulla figura di Gandin. Infatti da uno stralcio di esso è possibile leggere che il generale aveva avvertito i tedeschi di come la sua divisione non obbediva all'ordine di resa. A qualsiasi ufficiale tedesco non era mai capitato in quattro anni di guerra di leggere una lettera con un inizio del genere: "La divisione si rifiuta di ubbidire al mio ordine...". Ma davvero Gandin era dalla parte dei tedeschi? Insomma Gandin era un traditore oppure il suo fu un ultimo e disperato stratagemma per ottenere delle garanzie affinché dopo la resa gli italiani fossero rimpatriati? L'interpretazione del documento è controversa. La maggior parte degli storici infatti dà una interpretazione esattamente opposta a quella che vedeva Gandin come un traditore.

Del resto occorre dire che i reduci della divisione Acqui non hanno dubbi nel valutare il comportamento del loro comandante. Ma torniamo ai combattimenti, di quei giorni. Il 15 Settembre la tensione fra le parti in gioco è alle stelle. Gli italiani avevano già sparato contro i tedeschi. La situazione sull'isola è la seguente. L'Acqui, forte di 12.000 uomini, controlla la zona a sud est dell'isola ed il capoluogo Argostoli. I tedeschi, stanziati nella parte occidentale dell'isola, sono appena 2000, ma possono contare su eventuali rinforzi dalla terraferma e su una schiacciante superiorità aerea.

**Mercoledì 15 Settembre:** l'aviazione tedesca scatena l'offensiva, bombardando e mitragliando la strada costiera e i reparti di fanteria e di artiglieria italiani appostati sulle alture che circondano Argostoli. Sull'isola un primo gruppo di attacco tedesco parte da Kardakata e punta verso sud con l'obiettivo di raggiungere il monte telegrafo, laddove si controlla il capoluogo. Contemporaneamente un altro battaglione si muove verso est nella zona di Razata ma gli italiani reagiscono prontamente: un intenso fuoco di artiglieria investe le truppe tedesche che si trovano subito in grande difficoltà.

I combattimenti si protraggono durissimi per un intero pomeriggio. Verso sera una compagnia di tedeschi tenta di raggiungere Argostoli via mare, ma il tentativo fallisce con gravi perdite di uomini e di mezzi. Intorno alle 23.00 del 15 settembre circa 450 soldati tedeschi del gruppo d'attacco sul monte Telegrafo si arrendono agli italiani. Più ad est intanto l'altro battaglione deve ripiegare verso Kardakata, incalzato dal fuoco delle batterie nemiche: il primo attacco tedesco è fallito. Le prime fasi della battaglia dunque nonostante le incursioni degli Stukas tedeschi sembrano favorevoli agli italiani. Il comando tedesco reagisce inviando a Cefalonia un nuovo gruppo d'attacco, ma gli stessi giorni i tedeschi giocano la carta della guerra psicologica, gettando sulle retrovie italiane decine di migliaia di volantini nei quali si attaccava direttamente il generale Gandin che è visto come un partigiano di Badoglio, intimando così la resa agli italiani e minacciando l'annientamento di coloro che non si fossero arresi: ***siamo a venerdì 17 settembre***

**Venerdì 17 Settembre:** gli italiani tentano di riconquistare da Sud il nodo cruciale di Kardakata, precedentemente abbandonato da Gandin e da est le posizioni di Ankona. I tedeschi reagiscono con un massiccio attacco aereo che infligge gravi perdite ai reparti italiani. Gandin capisce di avere un bisogno disperato di forze aeree ma alle sue ripetute richieste d'aiuto, il comando di Brindisi si limita a rispondere: "impossibilità di invio aiuti richiesti. Infliggere al nemico più gravi perdite possibili."

**Sabato 18 settembre:** all'alba i tedeschi attaccano da Ovest. Pochi km a Sud di Drakata respingono un attacco di due reggimenti italiani e annientano un intero battaglione. Lo stesso 18 settembre arriva al comando tedesco sull'isola di Cefalonia un documento inviato dall'alto comando della Wehrmacht. Il radiogramma è stato decifrato da Elmat Thurn, ufficiale tedesco addetto alle trasmissioni. Reca l'ordine firmato dal Führer di non fare prigionieri a Cefalonia e di trattare i soldati come RIBELLI.

**Martedì 21 settembre:** è ancora buio quando i tedeschi sferrano l'attacco decisivo. Contando sul fattore sorpresa, due battaglioni aggirano le posizioni italiane da Est, per rimanere coperti dal fuoco del nemico. Gli italiani si fanno cogliere del tutto impreparati. Due battaglioni della Acqui subiscono gravi perdite. Nel frattempo un altro gruppo di attacco tedesco avanza frontalmente da Ovest verso Sud per conquistare Argostoli. L'azione combinata riesce perfettamente. Nella stessa giornata del 21 i tedeschi hanno raggiunto tutti gli obiettivi previsti.

**Mercoledì 22 settembre:** al mattino i battaglioni di von Hirschfeld entrano ad Argostoli. Alle 11 nel suo quartier generale di Kerames, Gandin alza bandiera bianca. Intorno alle 14 ogni resistenza armata è cessata. La battaglia ormai è perduta. Sul terreno i morti sono centinaia ma il peggio deve ancora venire. I tedeschi infatti non fanno prigionieri. Nei giorni successivi la strage assumerà dimensioni spaventose. Lo spirito di vendetta dei soldati tedeschi, che dopo l'8 settembre si sentono traditi dagli italiani, trova una spaventosa giustificazione nell'ordine di Hitler di non fare prigionieri. L'esercito regolare tedesco con determinazione e senza scrupolo esegue gli ordini emanati dagli alti comandi: A CEFALONIA LA WEHRMACHT NON FARA' PRIGIONIERI. Gli italiani catturati in combattimento sono passati per le armi direttamente sul campo di battaglia. I tedeschi rastrellano i villaggi, gli ospedali, le case dei greci che a costo della propria vita nascondevano i superstiti, uccidendo tutti gli italiani che riescono a catturare. Subito dopo la resa i prigionieri italiani vengono portati nei campi, tra i frutteti, negli olivi: Troianata (631 morti), Valsamata (300 morti), Phrankata (431 morti), Phaarsa (350 morti), sono questi ed altri ancora i luoghi in cui i soldati della Acqui vengono fucilati e massacrati dalle mitragliatrici. Queste fucilazioni non sono solo la conseguenza degli ordini, ma anche del fanatismo con il quale le truppe tedesche volevano punire il tradimento italiano: secondo Rusconi (storico e politologo italiano) a Cefalonia c'è un dramma psicologico che spiega quei tempi. Il tradimento, sempre secondo Rusconi, è il grande alibi morale, alibi che avrebbe permesso ai soldati tedeschi di eseguire con ferocia e determinazione l'ordine di Hitler: infatti dopo i soldati tocca anche agli ufficiali che vengono passati per le armi. Tra loro il Generale Antonio Gandin, comandante della divisione Acqui che viene ucciso insieme ai suoi uomini.

**Il 24 settembre 1943:** 136 ufficiali della divisione Acqui vengono radunati nel cortile della Casetta Rossa, una villetta abbandonata sulla costa, poco distante da Argostoli. I tedeschi li chiamano a piccoli gruppi ed in questo modo li conducono al supplizio. Il massacro va avanti per tutto il giorno. Tutti hanno capito cosa li aspetta. Il cappellano della divisione Acqui anche lui nella casetta rossa chiede insistentemente di risparmiare almeno i pochi uomini rimasti. Il comandante tedesco lo ascolta, poi si allontana per consultare i suoi superiori. Quando ritorna si dirige verso il gruppo di superstiti e dice: "Tutto bene. Il comando tedesco vi concede generosamente la vita" Poi i tedeschi cercarono di nascondere gli enormi cimiteri gettando i cadaveri nei pozzi e in mare, dopo averli zavorrati. Dopo le spaventose giornate delle fucilazioni di massa, gli italiani vengono radunati nella caserma Mussolini, ad Argostoli. Di questi prigionieri, una gran parte viene imbarcato con destinazione Germania per i campi di lavoro. Tre delle navi che trasportano i prigionieri italiani verso Patrasso, la Ardena, la Alma e la Maria Marta, affondano. E' una tragedia nella tragedia. Centinaia di prigionieri italiani, rinchiusi nelle stive affogano. Solo pochissimi si salvano. Sulle cause dell'affondamento ci sono diverse opinioni. Alcuni hanno anche avanzato il

sospetto che i tedeschi avevano fatto esplodere intenzionalmente le navi, per liberarsi dei prigionieri italiani e dei loro cadaveri. Nessuno infatti dei tedeschi cercò di portare loro aiuto.

Quante furono le vittime del massacro? Le cifre non sono concordi. Secondo i più, i fucilati sarebbero nell'ordine di 5.000 uomini mentre invece i morti nei trasporti 3.000. Negli studi di Fraidh i fucilati aumentano arrivando a toccare la cifra di 6.500, contro 1350/1400 circa morti a seguito dell'affondamento delle navi da trasporto.

Alla fine a Cefalonia vengono uccisi, dopo che si erano arresi, circa 8.000 militari della divisione Acqui. Ma chi è stato davvero il responsabile di questo massacro? I colpevoli hanno pagato?

## *I colpevoli hanno pagato?*

Il generale Hubert Lanz, comandante delle truppe tedesche nella Grecia Occidentale è stato l'unico alto ufficiale a subire un processo, ma esclusivamente per il massacro dei soldati della divisione Acqui. A Norimberga, Lanz si è difeso affermando di avere eseguito gli ordini di Hitler, che imponeva di fucilare i ribelli. Il generale Hubert Lanz è stato condannato a 12 anni di reclusione, ma solo dopo 3 anni è tornato in libertà. Nel particolare clima del dopoguerra, con l'ingresso della Germania nella NATO, i processi contro i militari tedeschi per crimini di guerra sono di fatto archiviati: la ragion di stato ha prevalso sulla ricerca della verità. Nel 1964 anche la Germania aprì un'inchiesta sulla vicenda una volta ricevuto del materiale da Simon Wiesenthal, ma quattro anni dopo la procura di Dortmund archiviò il caso per riaprirlo nel 2001, prendendo in esame sette ex ufficiali della Wehrmacht. Tra questi figurava anche Otmar Muhlhauser, capo del plotone di esecuzione che fucilò Gandin, prosciolto dalla procura di Monaco di Baviera nel settembre del 2007 perché reo di aver commesso un omicidio "semplice", non rientrante nella categoria di crimini di guerra; stessa sorte subirono gli altri sei imputati. Dietro la segnalazione di due donne italiane che persero il padre a Cefalonia, la procura militare di Roma aprì un nuovo fascicolo il 2 gennaio 2009 chiamando al banco degli imputati il solo Muhlhauser, ma non si poté fare molto, perché il 1° luglio dello stesso anno l'ex militare tedesco, ormai ottantanovenne, morì, e così il processo terminò il 5 novembre (data del rinvio per accertare le condizioni di salute dell'imputato).

All'inizio del 2010 il tribunale militare di Roma ha iniziato una nuova azione legale nei confronti di Gregor Steffens e Peter Werner, entrambi ottantaseienni ed appartenuti al 966° Reggimento Granatieri da fortezza, accusati di aver ucciso 170 soldati italiani che si erano arresi. Sentiti già dalla procura di Dortmund nel 1965 e nel 1966 alla quale si erano dichiarati innocenti, i due ex militari hanno fatto altrettanto a Roma e al momento le indagini sono ancora in corso.

A distanza di quasi 70 anni il ricordo di quei giorni, in Italia continua far discutere.

Vorrei concludere citando la frase che l'attuale Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha pronunciato durante la sua visita a Cefalonia nell'aprile del 2007:



*... si manifestò un impulso nobilissimo e destinato a dare i suoi frutti. Si può ben cogliere un forte legame ideale fra quell'impulso e la successiva maturazione dello spirito della Resistenza. Molto si continua a scrivere e a discutere sul clima che si creò in seno alla Divisione Acqui in quei terribili giorni. Ma non c'è polemica storiografica o pubblicistica che possa oscurare l'eroismo e il martirio delle migliaia di militari italiani che scelsero di battersi, caddero in combattimento, furono barbaramente trucidati. Anche qui si creò la premessa essenziale per la costruzione di una nuova Italia democratica...".*

Sicuramente gesti così eroici devono essere un monito per tutte le generazioni future; un popolo che non conosce la sua storia non può avere un futuro. La storia insegna che le guerre portano sempre morte e distruzione, che la democrazia non può essere "esportata" e che per arrivare ad essere liberi, occorrono dei gesti eroici. Questo, i ragazzi della Divisione Acqui ci hanno lasciato e il loro sacrificio deve essere un monito per tutti. La Divisione Acqui e soprattutto la storia, presente e passata, ci insegna che i regimi totalitari soffocano nel sangue ogni grido di libertà. Pertanto è fondamentale la conoscenza delle proprie origini, la tolleranza verso quelli che consideriamo diversi da noi per colore della pelle, ideologia politica, credo religioso.... e che le nazioni democratiche, riunite sono le insegne dell'Onu supportino con ogni mezzo la difesa degli oppressi.

## ***Struttura e composizione della Divisione ACQUI a Cefalonia 1943:***

### **Esercito**

- 17° Reggimento Fanteria
- 317° Reggimento Fanteria
- 2° e 4° Compagnia Mitraglieri
- 2° Compagnia Carabinieri
- 1° Gruppo del 33° Reggimento Artiglieria
- 84° Gruppo Artiglieria da 155/36
- 188° Gruppo Artiglieria da 155/14
- 7° Gruppo da 105/28
- 3° Gruppo Artiglieria da 75/27
- Due Sezioni Controcarrò da 75 mm
- 31° Compagnia genio autieri
- 33° Compagnia mista genio trasmissioni
- 158<sup>a</sup> e 215<sup>a</sup> Compagnia e lavoratori del genio
- 76<sup>a</sup> Sezione Elettricisti
- 44<sup>a</sup> Sezione Sanità
- 143<sup>a</sup> Sezione Autocarri pesanti
- 37°-527 e 581° Ospedale da campo
- 8° Nucleo Chirurgico

### **Marina Militare**

- Ufficio del Comando
- Distaccamento di Marina (Mitraglieri...)
- Capitaneria di Porto
- Reparti Radio dislocati sull'Isola

### **Aeronautica Militare**

- Due Idrovolanti da ricognizione
- 4<sup>a</sup> Compagnia Mitraglieri

### **Guardia di Finanza**

- 4<sup>a</sup> Compagnia del 1° Battaglione

Questo era lo schieramento della divisione Acqui per un totale di 12.000 uomini, ufficiali, sottufficiali e truppa. La divisione era comandata da Generale Gandin



## *La Casetta Rossa*



La casetta  
Rossa ora è  
una casa  
privata ma  
è visibile,  
sul luogo  
dell'eccidio  
questa  
lapide a  
ricordo dei  
caduti.

(Matteo Cozzi  
Agosto 2010)

*Argostòli: la "fossa" nei pressi di Capo S. Teodoro, dove il 28 settembre vennero prelevati i corpi degli ufficiali italiani fucilati alla "casetta rossa" il 24 e 25 settembre; dopo essere stati zavorrati con filo di ferro, furono trasportati con una zattera imbottita di esplosivo fino all'isolotto di Verdiani e lì affondati.*

# Documenti

Anlage Nr. 595

**Sernspruch · Sernschreiben · Sunkspruch · Blinnspruch**

Durch die Nachr.-Stelle auszufüllen	Nachr.-Stelle 4.Gr.Fu.Trupp, 2/654	Nr. 45	an	Tag	Zeit	Beförderer <b>W.B.</b>	Rolle
	Bemerkung: Y <b>Abgegeben oder aufgenommen</b>		von		Tag	Zeit	durch
				15.9.	0745		
Abgang		An:		Abgehende Stelle			
Tag: 15.9.		XXII. Geb.A.K. Jarmina		K e f a l o n i a			
Zeit: 0530							
Delegations- Bezeichnung K.F.				Sernspruch- Anschluss:			

Inhalt	<p>General G a n d i n hat sich nur zur Abgabe der feststehenden schwarzen Waffen bereitgefunden. Die bewegliche Artillerie und Mas will er erst bei Einschiffung uebergeben.</p> <p>Eigene Angriffsvorbereitungen abgeschlossen. Guenstigster Zeitpunkt fuer Angriff beginnen 14 Uhr. Verlauf der Nacht ruhig.</p> <p style="text-align: right;">gez.: B a r g e, Oberstltm.</p> <p style="text-align: right;">F.d.R.:</p>
--------	---

Lettera del Colonnello Barge indirizzata al Gen.Gandin nella quale chiede la resa

j. Anlay. 13a  
121

Verlautbarung General Gandin an Obstdt. Barge:

Die Division weigert sich meinen Befehl auszuführen, sich in dem Raum Samni zu versammeln, da sie fürchtet entwaffnet und gegen alle deutschen Versprechungen entweder auf der Insel gelassen, als Raub für die Griechen oder noch schlimmer, nicht nach Italien sondern auf das griechische Festland gebracht zu werden, um gegen die Rebellen zu kämpfen.

Daher sind die Vereinbarungen mit Ihnen von gestern von der Division nicht angenommen worden. Die Division will auf ihren Posten bleiben solange sie nicht mit Garantien jede Doppelsinnigkeit ausschließen, wie das Versprechen von gestern Morgen und später dann sofort hernach nicht eingehalten wurde, versichert ist, daß sie ihre Waffen und Munition behalten dürfen und daß die Deutschen nur im Augenblick der Einschiffung die Artillerie aufgeben will. Die Division würde versichern bei ihrer Ehre und mit Garantie, daß sie die Waffen nicht gegen die Deutschen richten würde. Wenn dies nicht geschieht, wird die Division lieber kämpfen, als die Schmach der Waffenabgabe zu erleiden und ich werde, wenn auch mit Schmerz, endgültig darauf verzichten, mit der deutschen Seite zu verhandeln, indem ich an der Spitze meiner Division bleibe. Ich bitte mir bis 16.00 Uhr Antwort zu geben. In der Zwischenzeit dürfen sie nicht aus Lixuri kommende Truppen nicht weiter vorrücken lassen und die von Argostolion nicht weiterbewegen, da sonst schwere Zwischenfälle daraus entstehen können.

Der Kdr. General der Division Acqui  
gen. G a n d i n .

Avviso del Generale Gandin al  
Sovrintendente Barge:

La divisione si rifiuta di eseguire il mio ordine di riunirsi nella sala "Samni", perché teme di essere disarmata e contro tutte le promesse tedesche teme o di essere lasciata sola sull'isola come bottino per i greci o peggio di non essere riportata in Italia, ma in Grecia per combattere contro i ribelli. Perciò gli accordi presi ieri con lei non sono stati accettati da parte della divisione. La divisione vuole rimanere nella sua postazione finché non le verrà assicurato che potrà mantenere le proprie armi e le proprie munizioni e che i tedeschi solo nel momento dell'imbarco rinunceranno all'artiglieria.

La divisione assicura sul suo onore e garantisce che non attaccherà i tedeschi. Se questo non dovesse accadere i miei uomini preferirebbero combattere piuttosto che dover sopportare il disonore della consegna delle armi e io, anche se con dolore, rinuncierei definitivamente alla negoziazione con i tedeschi rimanendo a capo della mia divisione. Mi permetto di chiederLe una risposta entro le 16:00; nel frattempo non dovete lasciar avanzare le truppe provenienti da Lixuri e non portare avanti quelle da Argostoli altrimenti ci saranno gravi conseguenze.

Il Generale della Divisione Acqui  
Gen. Gandin

## ***Bibliografia***

- *La Storia Siamo Noi: CEFALONIA 1943 L'eccidio della divisione Acqui. Rai Education direttore Giovanni Minoli*
- *Le operazioni delle unità italiane nel settembre-ottobre 1943 a cura del MINISTERO DELLA DIFESA- Stato maggiore ufficio storico-*
- *Due anni di Storia 1943-1945 di Attilio Tamaro – Tosi Editore Roma*
- *Cefalonia: lo scontro Italo-Tedesco e il contributo della resistenza nazionale Greca 8-24 settembre 1943 di Spyros Lukatos*
- *La scelta della divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943 a cura di Orazio Pavignani*